

La cittadinanza ha perso, in questi ultimi anni, la sua dimensione “cittadina” per assumere un aspetto “mondiale”. La rapidità delle comunicazioni ha permesso di interagire in tempo reale con quasi tutte le località del mondo. Ma, se da un lato le distanze si sono “notevolmente” accorciate, dall’altro il divario economico ed esistenziale tra le diverse popolazioni è diventato assolutamente intollerabile.

Oggi “globalizzazione” è la parola chiave per abitare un nuovo mondo dai rapidi scambi commerciali e repentini spostamenti di capitali in funzione solo di un congruo profitto.

L’uomo vive in “tempo reale”, connesso alla moltitudine di informazioni ed è chiamato a discernere quelle di contenuto valoriale dalla moltitudine di “impulsi” inutili.

Il cittadino, di questo mondo in corsa, ha perso il tempo e non riesce più a rielaborare il pensiero, ad assaporare il mistero, a fermarsi per gioire. Un uomo dai mille interessi e dalle mille preoccupazioni con il cuore sempre più nichilista.

“Cittadinanza” è anche rapporto vitale con le istituzioni locali che vanno “fermentate” perché possa avviarsi, dal basso, la crescita della nuova società. Essere cittadino significa, allora, collaborare alla crescita di una nuova società come compito specifico ed irrinunciabile del “testimone”.

E’ necessario “riaccendere la luce” con un nuova “umanizzazione”, con una nuova “razionalità comunicativa” che metta in luce i limiti della tecnica e incentivi una più consistente “relazionalità” tra gli uomini e le istituzioni perché cresca in ogni uomo, in ogni cittadino e in tutte le realtà locali il Regno di Dio.

Per riflettere sui “segni” del nostro tempo.

- Il problema dell’economia e dello sviluppo sostenibile.
- Per un cittadino alla ricerca dei fini e non solo dei mezzi per cui vivere.
- Il problema NORD – SUD e la scandalosa distribuzione della ricchezza nell’ottica di una cittadinanza mondiale.
- I “diversi” cittadini di serie B o cittadini di questo mondo?
- Quale “stile” deve avere la comunità cristiana nel rapporto con i comuni, le circoscrizioni e le istituzioni locali in genere?
- Come la Dottrina sociale della Chiesa può diventare un riferimento fecondo?

Nella parrocchia si ha coscienza dei mutamenti economici, politici e culturali che sono avvenuti nel mondo, nel Paese, nella città?

La globalizzazione può favorire una reale integrazione tra tutti i popoli o non farà altro che acuire le differenze?

Nella parrocchia vi sono attività mirate alla crescita culturale, politica e sociale dei laici?

Vi sono associazioni culturali e di impegno socio-politico?
